

Progetto sportivo ed educativo



“per dare allo sport la possibilità di esprimere tutte le potenzialità educative che possiede.”



20 luglio 2026



Progetto sportivo ed educativo

“per dare allo sport la possibilità di esprimere tutte le potenzialità educative che possiede”



Premessa

A cinque anni dalla costituzione della Comunità Sportiva San Maurizio (14 luglio 2021), il Direttivo ha fatto la verifica delle attività fin qui svolte.

Tanti passi positivi sono stati compiuti sia a livello sportivo sia nelle relazioni in generale, purtroppo sono ancora presenti situazioni in cui giocatori, allenatori, collaboratori, di tutte le categorie, hanno disatteso, con diversi gradi di criticità, le motivazioni del nostro impegno.

Occorre quindi discernere con intelligente serenità e fermezza cosa cambiare, cosa migliorare e in quali ambiti occorre, con coraggio, trovare nuove modalità organizzative.

Progetto sportivo/educativo

È necessario impostare un progetto che, dal prossimo anno sportivo e nei successivi, definisca le linee guida per rinsaldare quanto di positivo finora costruito, indichi strumenti innovativi, considerando anche i cambiamenti della pastorale catechetica e dell'utilizzo dei nostri tre oratori, in sintonia con la Comunità Educante.

Un progetto “aperto” ai miglioramenti che indicheranno le diverse verifiche che ogni anno la Comunità Sportiva farà al suo interno, con i genitori, con la Comunità Educante.

Gli aspetti su cui porre maggior attenzione possono essere:

- Raggruppamento delle attività negli oratori.
- I responsabili di squadra.
 - Coordinatore/coordinatrice di squadra.
 - Allenatore/allenatrice, dirigenti collaboratori.
- Rapporto con i genitori.
- Utilizzo delle strutture.
- Lo “stile” Comunità Sportiva.

Raggruppamento delle attività negli oratori

Le indicazioni pastorali prevedono di concentrare le attività del catechismo e quelle domenicali nei tre oratori separatamente: in uno le elementari, nell'altro i pre-ado e gli adolescenti e, nel terzo, i giovani.

La Comunità Sportiva propone questa suddivisione:

- a San Giulio dare precedenza agli allenamenti e alle partite delle squadre U8, U10.
Questa indicazione tiene conto delle problematiche dovute alle dimensioni del campo, in particolare agli ostacoli perimetrali, che suggeriscono di non disputare, possibilmente, le gare di categorie più grandi.
- a San Carlo e San Pietro dare precedenza agli allenamenti e alle partite delle altre squadre, riservando, ove fattibile, l'uno per U12, U14 Allievi (fascia pre-ado e adolescenti), l'altro per Juniores Top Junior e Open.

I responsabili di squadra

“..perché lo sport possa veramente generare esperienze umane ed educative, bisogna farlo bene. Tra le condizioni necessarie, la prima e la più importante è quella di una adeguata preparazione degli operatori. Servono allenatori e dirigenti sempre più formati e qualificati. Si tratta di figure talmente importanti dal punto di vista educativo, che non possono essere minimamente improvvisate.



Progetto sportivo ed educativo

“per dare allo sport la possibilità di esprimere tutte le potenzialità educative che possiede”



*È questa una sfida che dobbiamo cogliere con grande senso di responsabilità e con sincero entusiasmo, per qualificare sempre più lo sport - soprattutto in Oratorio - e **per dare allo sport la possibilità di esprimere tutte le potenzialità educative che possiede.***

*Sarà proprio la presenza di bravi allenatori e dirigenti a far esplodere queste potenzialità educative. È, quindi, necessario che ciascuno di voi continui e si impegni ancora di più nello svolgere un servizio educativo che passa “dentro” il fare sport, attraverso azioni di cui **dovete essere esperti e competenti.** Se farete bene uno sport al servizio della persona, avrete già compiuto una grande missione educativa e pastorale.”*

Vivere da educatori nello sport per essere testimoni di Gesù
Card. Dionigi Tettamanzi

Coordinatore/coordinatrice di squadra

Il coordinatore/la coordinatrice di squadra è una persona adulta che si affianca all'allenatore, al vice e/o l'aiuto allenatore, ai collaboratori, per curare gli aspetti educativi nelle relazioni con i ragazzi, i genitori, l'arbitro, gli avversari, prima, durante e dopo gli allenamenti o la partita.

Un compito tutt'altro che semplice!

È noto infatti come tanti genitori hanno delle eccessive aspettative sulle prestazioni e i risultati dei propri figli, fin dalle prime categorie (Under), creando situazioni di frizione e/o conflitto all'interno e all'esterno della squadra.

Il compito e la responsabilità di coordinatore/coordinatrice di squadra saranno affidati a chi, pur non avendo grandi abilità strettamente tecnico-sportive -anche se una dimestichezza con lo sport non guasta- segue un percorso educativo cristiano nella Comunità Pastorale, ed è motivato/a a mettersi con passione al servizio della Comunità Sportiva, secondo quanto stabilito dall'art. 4 dello Statuto.

Importante sarà anche un'azione formativa coordinata con gli operatori del catechismo e della pastorale giovanile.

Tenendo conto della difficoltà di trovare nell'immediato le disponibilità per associare ad ogni squadra un coordinatore/coordinatrice, come primo passo si può pensare di associare un coordinatore/coordinatrice per ciascuna Categoria.

Allenatore/allenatrice, dirigenti, collaboratori/collaboratrici

La Comunità Sportiva coinvolge i giovani che si rendono disponibili nel dedicare tempo per collaborare alla gestione delle attività sportive, in particolare allenamenti e partite.

Questi giovani seguono le proposte di formazione della Comunità Pastorale.

Come indicato sopra, saranno affiancati dal coordinatore/coordinatrice di squadra per gli aspetti educativi, ma è auspicabile che possano anche seguire dei corsi che li aiutino a svolgere con competenza il loro compito tecnico, scegliendo modalità, strumenti, regole, che si adattano meglio ai ragazzi della squadra.

Rapporto con i genitori

Questione centrale e critica, emersa in questi ultimi anni è il rapporto con i genitori.

In particolare nelle fasce “Under” la presenza dei genitori è spesso rilevante e, da una parte costituisce “un'occasione” positiva di rapporto, dall'altra invece diventa problematica quando è pretesa di “ruolo tecnico” o di recriminazione spropositata sullo svolgersi di una partita, verso gli allenatori, l'arbitro, i genitori della squadra avversaria.

Il rapporto personale con il singolo genitore è il punto irrinunciabile, ma occorre anche fissare nel calendario dell'anno sportivo, dei momenti comuni di verifica e confronto per tutti i genitori con il coordinatore, gli allenatori e i collaboratori.

Il coordinatore/coordinatrice di squadra potrà chiedere ad un genitore di fare da punto di riferimento, per favorire il rapporto con e tra i genitori.



Progetto sportivo ed educativo

“per dare allo sport la possibilità di esprimere tutte le potenzialità educative che possiede”



Utilizzo delle strutture

Se possiamo organizzare le nostre attività sportive è perché disponiamo di diverse strutture: campi, spogliatoi, magazzini, attrezzi, ecc.

Un progetto sportivo quindi non può tralasciare la cura per queste strutture: oltre alla manutenzione che alcuni si prestano a fare, è necessario un impegno costante e vigile per richiamare, dal più piccolo al più grande, a tenerle in ordine, funzionanti, a sentirle cioè come fossero una cosa propria, ma per tutti.

Lo “stile” Comunità Sportiva

A volte si sentono dei commenti quando si incontrano squadre che si presentano tutti con la stessa divisa, magliette di rappresentanza, palloni “personalizzati” e quant’altro: “vedi che stile!”.

Poi prima, durante e dopo la partita lo stile è tutt’altro!

Lo “stile” della Comunità Sportiva deve far percepire a chi ci incontra quel “ma sono originali” che l’Arcivescovo sottolineava più volte nella sua lettera pastorale “Tra voi, però, non sia così”:

*I discepoli di Gesù, i cristiani, sono originali... Come tutti si organizzano, cercano di essere efficienti e produttivi nelle loro iniziative, si distribuiscono compiti e responsabilità, **ma sono originali.***

Detto in altro modo; anche a quelli della Comunità Sportiva piace giocare bene e se si riesce vincere, **ma sono originali**, cioè nei loro comportamenti si intuisce che il punto di partenza, l’origine appunto, è “vivere l’esperienza sportiva secondo la visione cristiana integrale dell’uomo” (art. 4 dello statuto).

Possiamo preparare “un codice di comportamento”: non si tratta di richiami a “belle maniere” ma di punti di riferimento e di verifica **dell’originalità** e che, piano piano, facciano percepire, non solo ai nostri ragazzi ma a tutti, genitori compresi, che **l’appartenenza alla Comunità Sportiva**, all’oratorio, è qualcosa di distintivo, di speciale.

Il “codice” sarà parte integrante della domanda di iscrizione alle attività delle Comunità Sportiva, così che sia noto a ogni atleta, dirigente, Socio.

Alcuni punti che saranno richiamati e sviluppati nel “codice”:

- Amicizia
- Linguaggio
- Lealtà
- Correttezza
- Inclusione
- Rispetto
- Uso delle attrezzature

** Art. 4) L’Associazione è motivata dalla decisione dei soci di vivere l’esperienza sportiva secondo la visione cristiana integrale dell’uomo, nella convinzione che lo sport può essere un ottimo strumento missionario per la Comunità Pastorale che si fa vicina a ogni persona per accompagnarla all’incontro con Gesù Cristo. Per questo l’Associazione farà riferimento alla realtà educativa della Comunità Pastorale San Maurizio di Cassano Magnago, coordinando l’attività sportiva con gli obiettivi pastorali ed educativi individuati nel progetto pastorale della Comunità stessa, con le iniziative formative, educative e catechetiche rivolte ai ragazzi e ai giovani.*